

Karolos Papoulias

Il presidente della repubblica greca, Karolos Papoulias, ha chiesto che di fronte alla crisi sia posta fine all'impunità della classe politica

Jerzy Buzek

Per il presidente dell'Europarlamento, «la crisi è seria, ma la risposta Ue è altrettanto seria, con una proposta forte che rappresenta un passo in avanti»

Carlo De Benedetti

«Il piano per salvare l'euro è utile a risolvere i problemi immediati ma non la questione di fondo delle divergenze tra economie europee»

+10%, Atene +9% e Dublino +7%. Molto bene anche Parigi e Amsterdam, che hanno terminato in rialzo, rispettivamente di nove e sette punti percentuali, mentre parzialmente più caute, ma comunque sopra le righe, sono apparse Londra, Zurigo e Francoforte, quest'ultima frenata anche dai risultati elettorali del week end. Iperbolica anche Piazza Affari, con l'indice Ftse Mib che è progredito addirittura dell'11,28%, mentre a un'ora dalla chiusura di Wall Street l'indice Dow Jones guadagnava oltre tre punti percentuali. Una corsa al recupero che ha visto solo parzialmente protagonista l'euro. La valuta unica dopo essere riuscita a riguadagnare la solgia di 1,30 nei confronti del dollaro ha poi perso terreno terminando nei pressi di quota 1,28. Perché? La risposta è un monito per i prossimi giorni...

L'EURO SOFFRE ANCORA

Il rinculo dell'euro, infatti, è stato provocato anche e soprattutto dall'ennesimo annuncio, a mercati europei appena chiusi, da parte di un'agenzia di rating. Moody's ha comunicato che potrebbe tagliare il rating sul debito della Grecia a "junk" (spazzatura) entro maggio e abbassare il merito di credito del Portogallo, mentre non ha in programma revisioni per Italia, Spagna e Irlanda. Insomma, speculazione ed agenzie

**Su e giù della valuta unica
L'euro riguadagna quota 1,30 nei confronti del dollaro ma poi riscende**

di rating continuano a recitare il solito ruolo. Con il rischio che sul fronte degli Stati, al di là dell'intesa raggiunta, permangano le divisioni, se non le fratture, emerse con sempre maggiore evidenza.

Al riguardo la cronaca del fine settimana è eloquente: ci sono volute ore e ore di colloqui e incontri bilaterali, due teleconferenze tra i ministri delle Finanze del G7, due telefonate tra Barack Obama e la Merkel e una tra Obama e Sarkozy per riuscire a quadrare il cerchio. Ieri il presidente americano ha espresso la sua soddisfazione per l'intesa raggiunta, ma di certo non può essere lui a risolvere in toto i problemi dell'Euro-pa. ♦

Ma la risposta Ue lascia in sospeso molti interrogativi

Le iniziative per affrontare l'emergenza rischiano di avere solo un effetto temporaneo. Nel testo ci sono molte zone d'ombra che dovranno essere chiarite nei prossimi giorni

Il retroscena

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Passata la paura del tracollo e l'euforia delle Borse, a Bruxelles si riprendono in mano i documenti del piano "salva-Stati" rimasti sul tavolo del Consiglio Ecofin domenica notte e si scopre che l'Europa è in mezzo al guado. Per alcuni la scelta di soccorrere i Paesi in difficoltà con dei prestiti nazionali, invece che con gli auspicati eurobond, non traghettava l'Ue verso una vera governance economica, ma allo stesso tempo non permette di ritornare sulla sponda degli egoismi nazionali. Non si possono fare investimenti europei, ma non esistono neanche strumenti per costringere gli Stati alla disciplina di bilancio.

Nel testo delle conclusioni approvato alle 3 di notte, dopo 10 ore di estenuanti negoziati, si afferma che per aiutare gli Stati membri in difficoltà «è previsto un volume fino a 60 miliardi di euro e l'attivazione è soggetta ad una forte condizionalità, nel contesto di un sostegno congiunto Ue/Fmi». Se servono più soldi, però, non sarà l'esecutivo Ue a trovarli, come previsto inizialmente dal piano della Commissione che prefigurava una sorta di eurobond, ma interverranno i Governi fino a 440 miliardi di euro di prestiti e l'Fmi fino a 250 miliardi di dollari. Ma a differenza degli aiuti alla Grecia i prestiti non saranno bilaterali, cioè tra Stati membri, ma saranno convogliati in uno "Special Purpose Vehicle", cioè un fondo di cui nessuno ancora conosce i detta-

gli di funzionamento.

La soluzione di creare dei titoli di stato europei, gli eurobond, si è arenata contro la fermissima opposizione della Germania. Anche con la garanzia di tutti, quindi, comprare un titolo di stato greco o portoghese non sarà proprio la stessa cosa che comprare un titolo di stato tedesco, dove i rischi di non rivedere i propri soldi restano comunque più bassi, così come gli interessi. Affinché «questa manovra non si limiti ad influenzare le prossime 48 o 72 ore c'è bisogno di altro», ha commentato Emma Bonino, osservando che il piano «mantiene

IL CASO

Esposto denuncia dell'Adusbef contro le agenzie di rating

Con un esposto denuncia, inviato ad alcune Procure della Repubblica fra cui Milano e Roma, Adusbef e Federconsumatori hanno chiesto «di aprire un'indagine per verificare se il gravissimo comportamento delle Agenzie di rating (specie le 3 sorelle americane come Moody's, Standard & Poor's, Fitch), non abbia configurato manipolazioni di Borsa e quotazioni fraudolente sui mercati per conseguire profitti illeciti». Adusbef e Federconsumatori, si legge in una nota, «hanno chiesto negli esposti-denunce, di verificare anche il comportamento delle Autorità vigilanti e di Borsa, pronte a sanzionare associazioni scomode che denunciano i derivati, ma che non hanno messo in atto alcuno strumento preventivo per sanzionare le vere turbative sui mercati».

ne zone d'ombra vastissime». I dettagli, ha spiegato, «dovranno essere resi pubblici nei prossimi giorni, e quelli saranno decisivi: chi gestisce questi fondi, chi prende le decisioni, in base a quali criteri». L'eurodeputato Pd, Sergio Cofferati, ha lodato il varo del meccanismo, ma ha ricordato che questo «dovrà poter contare su una dotazione effettiva e disponibile» e che nel piano «suscita perplessità il solo riferimento al consolidamento finanziario» senza alcun cenno agli investimenti che sarebbero stati permessi dagli eurobond.

I conservatori «insistono su tagli controproducenti per mere ragioni ideologiche», ha accusato il presidente del Pse, Poul Nyrup Rasmus-

L'eurodeputato Cofferati
«Nel piano non c'è alcun riferimento agli investimenti»

La ricercatrice Alcidi
«Mancano gli incentivi per ottenere una disciplina di bilancio»

sen, «quanti posti di lavoro devono ancora essere persi prima che imparino la lezione?». Cinzia Alcidi, ricercatrice presso il Center for European Policy Studies (Ceps) a Bruxelles, ha spiegato a L'Unità che questo meccanismo «è una soluzione per il breve termine, perché si dà sollievo ai mercati, ma non si risolve il problema di insolvibilità dei Paesi». Mancano cioè gli incentivi per convincere gli Stati a quella disciplina di bilancio che la Germania ha chiesto a Spagna e Portogallo.

Tante lacune a cui l'Ue tenterà di porre rimedio nei prossimi giorni. Domani la Commissione presenterà in anticipo le sue proposte per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati, oltre a dare il suo parere favorevole all'adozione dell'euro da parte dell'Estonia a partire dal primo gennaio 2011. Il 21 maggio, infine, si riunirà la task force presieduta dal presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, per riformare il Patto di Stabilità in modo da prevenire altri deragliamenti come quello della Grecia. ♦